

Cassa del Mezzogiorno

e « benessere » a Latina

La mucca che non ci veste

Si parla con insistenza di liquidare la Cassa del Mezzogiorno, per inserire nell'ambito della programmazione tutti gli interventi a favore del Sud. Fra coloro che si sono levati più prontamente in difesa del più tipico carrozzone clericale del dopoguerra, stanno gli industriali. La cosa ha riflettuto, poiché dimostra quale bazzica sia stata, per gli imprenditori, la Cassa da cui mungevano miliardi di contributi a fondo perduto, sol che volessero elargire alla collettività una qualsiasi fabbrichetta posta al di sotto del 41 per cento. Se poi costruivano un grosso complesso, diventavano padroni dell'intero feudo ove (per ragioni di convenienza economica) è non di socialità) avevano benignamente deliberato di pianare.

qualiasi entusiasmo per l'opera della Cassa, più in generale della politica democristiano-industriale d'intervento nel Sud. Risulta infatti che, nonostante a Latina « prosperino numerosi e popolosi centri abitati », nei quali — informa la rivista — la « vita ferve giacché gli abitanti sono permanentemente impegnati nel settore fondario e produttivo della terra e ad attirare le industrie che vi sono sorte », nonostante tutta questa fervente prosperità, dicevamo, ogni abitante adulto della provincia compra un vestito ogni due anni, una maglietta ogni 3, un pigiama ogni 4, un cappello ogni 8. E se è donna, acquista un foulard, un costume da bagno, un cappello ogni due anni.

Sulla sostanziale inefficienza della Cassa per il Mezzogiorno e sulla sua prodigalità per l'iniziativa privata, già molto abbiamo denunciato. Ma ora che gli industriali la difendono così a spada tratta, è il caso di fornire qualche cifra per smontare i titoli di merito che la DC fondandola ed essa sfruttandola ha costruito sui meriti. Diamo, perciò uno sguardo alla provincia — se si vuole — meno « meridionale »: quella di Latina, quella cioè dove atterrare costa meno sforzo per la breve distanza dalla capitale, e dove pertanto si dovrebbe aver fatto di più.

Si noti: tutto il bello di questa statistica risiede nel fatto che essa è costruita più o meno arbitrariamente. Le fonti sono infatti costituite dal « giudizio di persone qualificate molto esperte nel ramo ». Ciò: si tratta di cifre sicuramente ottimistiche, buttate lì per giustificare l'entusiasta compiaciuta con cui si guarda il « miracolo » di Latina. La realtà dev'essere peggiorata, ma viene abbinata ai livelli indicati per corroborare la riconoscenza all'iniziativa privata.

Latina, l'altro, gode di tutta la litorale attenzione del fascismo — che vi conserva su orpelli vestigia tipo Sabaudia — e assomma quindi tutta una serie di « beneficenze di Stato ». Abbiamo « sott'occhio l'ultimo numero della rivista della locale Camera di Commercio, dedicata all'industria e al turismo della provincia. C'è un articolo sul settore dell'abbigliamento che illustra entità e caratteristiche delle poche fabbriche di vestiarie sorte sul luogo dopo la creazione della Cassa e degli istituti creditizi per il finanziamento della nascita meridionale ». Lo articolo, collocato nel quadro dell'euforia in cui i tecnici e i propagandisti dell'iniziativa privata trattano sempre l'argomento delle aree depresse quasi « redente », fornisce dati che smentiscono

Dal che si può facilmente rilevare l'effettivo tenore di vita degli abitanti di Latina, che i laureati della Cassa per il Mezzogiorno credono in questo modo d'aver fatto apparire poco meno che satolli di benessere. Quindi, la Cassa — nonostante le migliaia di miliardi pagati dalla collettività e reclamizzati come stanziamenti della DC — non riesce a portare ad un livello decente neppure il reddito di una provincia che, certo, più favorita di quelle lucane, siciliane calabre, sarde, abruzzesi. Ma gli industriali elogiano la Cassa, si ergono a suoi paladini. Ed hanno ragione: l'abitante di Latina comprerà poco vestiti, ma essi hanno pompato un bel po' di miliardi. Col risultato, è vero, di dover vestire l'abitante di Latina con fogli di una rivista che parla di abbondanza. Ma è un rischio che gli industriali possono correre. Non possono correre quello che la mucca, la Cassa, muoia.

Bloccata la navigazione

Nuovo sciopero dei battellieri sul lago Maggiore

VERBANIA, 17. I battelli sul lago Maggiore e sui laghi di Garda e d'Orta sono tornati oggi a funzionare, al termine di uno sciopero unitario di 72 ore che ha paralizzato il traffico lacustre, proprio nei giorni in cui esso è più intenso e redditizio. Ma si tratta di un ritorno alla normalità di breve durata. I battellieri hanno navigato oggi (secondo il programma di lotta concordato dai tre sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL) ma domani essi saranno nuovamente fermi agli attracci, per un nuovo sciopero di 24 ore che inizierà alla mezzanotte.

Mezzadri: riprende la battaglia in Toscana

FIRENZE, 17. I mezzadri della Toscana hanno proclamato due giornate di sciopero e manifestazioni per il 15 e 16 settembre prossimi. La decisione, che sarà tradotta in azioni decise provincia per provincia, è stata presa oggi nel corso di un convegno regionale nel corso del quale è stata discussa la situazione determinata dalla rottura della trattativa in sede regionale con i concendenti a mezzadria. Come è noto, la rottura è avvenuta quando un accordo stava per essere raggiunto, in base a una precisa richiesta degli agrari ai sindacati cui è stato richiesto di sottoscrivere la rinuncia alle iniziative parlamentari per la riforma dei patti agrari e la riforma agraria oltre che alla contrattazione a livello provinciale. Gli agrari pretendevano dal sindacato nientemeno che una dichiarazione di validità dell'istituto mezzadrile.

Riuscito sciopero alla cartiera SIL di Avezzano

AVEZZANO, 17. Piena riuscita ha avuto alla cartiera SIL, appartenente al gruppo Torlonia, lo sciopero di 24 ore iniziato dalle ore 23 di ieri in segno di protesta contro l'atteggiamento della direzione, la quale si ostina a non conteggiare nel modo corretto il premio di produzione del mese di luglio — anche il periodo di manutenzione straordinaria.

ARTEFICI DEL « MIRACOLO »

nelle città del Nord sono gli immigrati

Torino e Milano hanno assorbito 300 mila unità in dieci anni

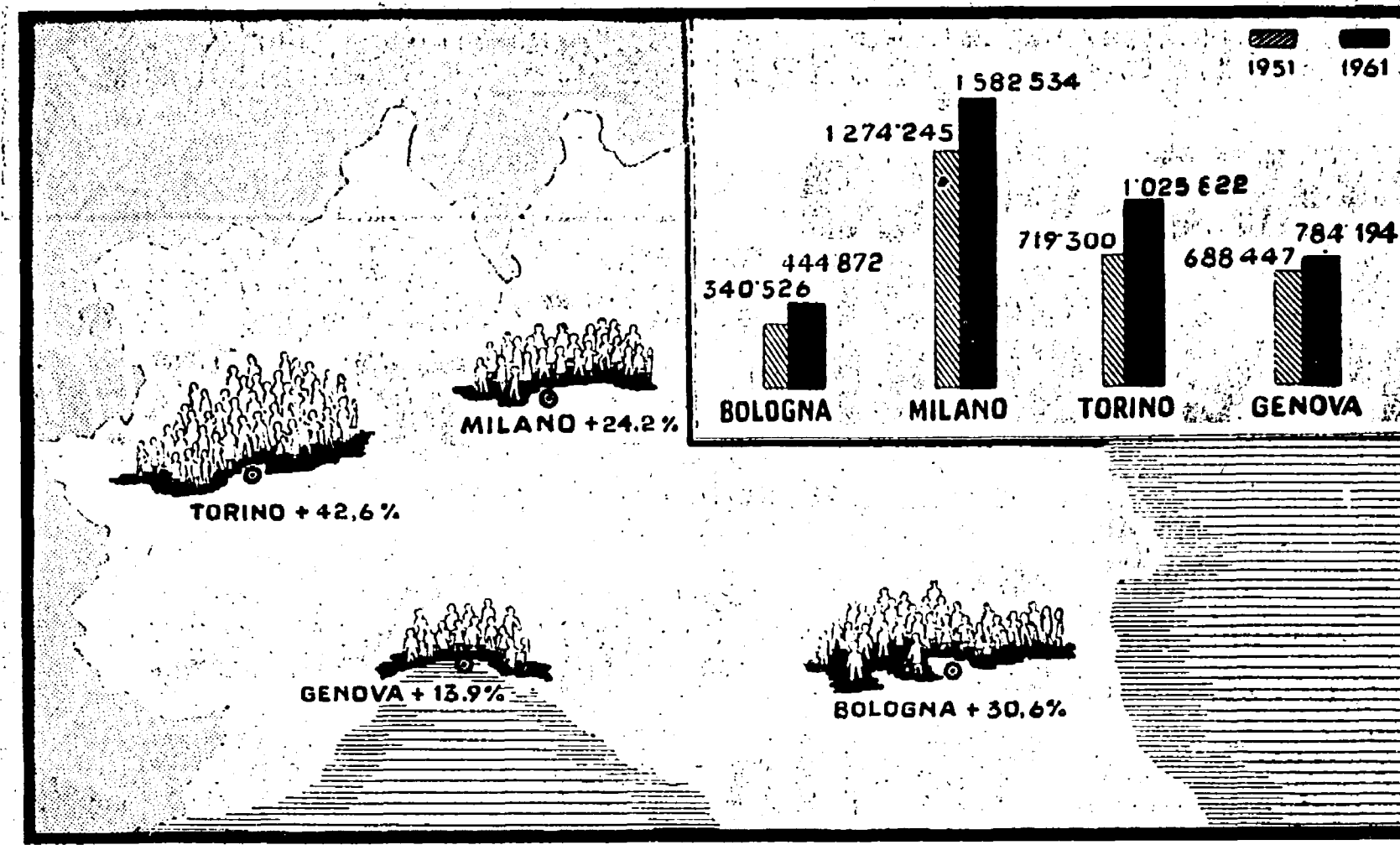
Cosa accadrebbe se un giorno l'intera popolazione di Firenze — uomini, donne, vecchi, bambini — abbandonasse la sua città, le sue case, i suoi tram, le sue scuole,

i suoi ospedali e si trasferisse in massa a Milano o a Torino? È una domanda alla quale non si risponde in termini fantascientifici; si risponde in termini reali, perché il fatto è già accaduto e quindi la risposta l'abbiamo sotto gli occhi, la popolazione di Firenze, tutta intera, si è trasferita a Milano o a Torino. E ciò che questo esodo ha causato lo vediamo ogni giorno: i prezzi degli affitti saliti alle stelle; le scuole insufficienti; gli ospedali che respingono i moribondi perché non hanno posti letto disponibili; i servizi pubblici in una situazione caotica. Di fronte al fenomeno dell'immigrazione le amministrazioni comunali, almeno nella grande maggioranza, hanno dimostrato di non essere in grado di fronteggiare la situazione.

La cosa sarebbe comprensibile se effettivamente la popolazione di Firenze fosse giunta a Milano dall'oggi al domani, inattesa: in realtà gli oltre 300.000 immigrati di Torino o gli altrettanti di Milano (equivalenti appunto alla popolazione di Firenze) sono giunti in dieci anni: dal '51 al '61 (altri erano giunti prima, altri sono giunti dopo); e le amministrazioni interessate sapevano che sarebbero arrivati, così come sanno che nei prossimi dieci anni a Torino ne giungeranno circa altri 700.000 ed una cifra forse superiore sarà quella relativa a Milano.

Cosa è accaduto nelle quattro città del Nord maggiormente interessate al fenomeno: Torino, Milano, Genova e Bologna? È certo che in questo caso si deve far ricorso ad un esempio di sapore fantascientifico. Se all'inizio del secolo una legge avesse bloccato ogni italiano nel suo luogo di nascita, impedendogli di emigrare (e non è un'idea bizzarra: il fascismo tentò di farlo), oggi Torino avrebbe circa 300.000 abitanti, Genova si e no 150.000; la prima sarebbe all'incirca quella che era quando fu proclamata capitale del regno di Sardegna; la seconda sarebbe più o meno allo stesso punto del periodo aureo della repubblica marinara. Perché — ancora alla vigilia dell'ultima guerra — a Torino i nati superavano i morti di un cinquantina di unità all'anno e quelli che nascono e abbiamo dovuto pensare alle scuole.

Le scuole. Ecco un esempio indicativo di quello che significa una massiccia ondata migratoria. Quale dovrebbe essere lo sviluppo della scuola se si seguisse, come si dovrebbe, l'incremento della popolazione? Grugliasco dà una risposta: lì è stata fatta una scelta; la priorità alla scuola, perché la elevazione intellettuale rende più facile la soluzione di tutti i problemi, compreso quello della stessa emigrazione. Grugliasco ha provveduto ad aprire la prima scuola media; è nata tre anni fa con un'aula e otto allievi; ora sono sei aule con 146 allievi; da settembre saranno 13 con 350 allievi; nel '65 saranno 80.



tutto noi — dice Scalmato — abbiamo fatto le scuole, le colonie, gli asili; ma le nostre forze non bastano, per pensare anche alla loro gestione. Tutto l'aiuto del governo per le nostre scuole è stato di 8 milioni; cioè tre aule. E ce l'hanno fatti aspettare per degli anni. Ritardi nei termini che sono propri ad un piccolo centro, questi sono dunque i problemi che l'ondata di emigranti pone alle amministrazioni comunali: problemi di carattere generale, che riguardano la normale vita e lo sviluppo delle città — trasporti, casa, scuola, assistenza ecc. — e problemi di carattere particolare che riguardano invece lo immigrato non come numero nei bilanci e nelle previsioni di sviluppo del Comune, ma come uomo: le sue necessità di inserimento nel nuovo ambiente, le sue difficoltà culturali, di costume, persino di linguaggio; la sua possibilità di avere un contratto umano, di non sentirsi estraneo alla comunità. Non è un problema secondario: molte delle difficoltà che si riscontrano nell'inserimento dei nuovi abitanti — e che possono raggiungere anche punte autenticamente scriminatorie, come a Torino — derivano appunto dal primo urto dello immigrato con la sua nuova città.

Sono questi ultimi, fenomeni di cui occorrerà occuparsi, anche se una certa parte di stampa si fa subdolamente portavoce di una più o meno esplicita intolleranza di carattere razziale con i suoi attacchi ai « terroristi » di Torino o agli « sradicati » di Milano (specie quando si è visto il peso politico che costoro hanno); su questo occorrerà tornare; per il momento basta considerare una cosa soltanto: le città del miracolo, Torino e Milano, non regalano nulla a nessuno, accogliendo gli immigrati: ne hanno bisogno per sopravvivere. Il miracolo nel Nord esiste grazie a questa forza-lavoro che lo alimenta; senza di essa si spingerebbe. Ci siamo un po' scritto non certo sospettabile di parzialità: è una verifica dell'attività svolta dalla Federazione nella prima metà del corrente anno e una prima valutazione sulla vertenza in atto per il rinnovo del contratto nazionale del settore commercio.

Nella sua ultima riunione il Comitato Esecutivo della FILCAMS-CGL ha compiuto una verifica dell'attività svolta dalla Federazione nella prima metà del corrente anno e una prima valutazione sulla vertenza in atto per il rinnovo del contratto nazionale del settore commercio. Nel valutare positivamente il bilancio dei risultati ottenuti, di cui gli aspetti principali riguardano il rinnovo del CCNL Otroraffinazione, Pubblici Esercizi e Idrotermali, l'aumento di 11.000 tesserati rispetto alla stessa data del 1962 e una notevole attività nella contrattazione integrativa, il C. E. della FILCAMS-CGL si è particolarmente soffermato sull'legame della fondamentale vertenza contrattuale degli oltre 600.000 dipendenti da aziende commerciali.

Su tale vertenza il C. E. ha informato, sulla base dei primi incontri con la controparte, un atteggiamento sostanzialmente negativo della Controconfederazione, avvalorata e resa ancor più preoccupante con l'allineamento della stessa Controconfederazione sulle posizioni più negative dei gruppi industriali, le quali hanno avuto una eco nella ben nota relazione del Governatore della Banca d'Italia, dottor Carli.

I lavoratori del commercio, con l'attuale rinnovo del contratto nazionale, rivendicano infatti sostanziali modifiche e miglioramenti della loro condizione, che investono la parità salariale assoluta, lo orario di lavoro, le qualifiche, l'apprendistato, il trattamento normativo per alcuni istituti agli operai, la liquidazione, l'articolazione contrattuale a livello settoriale, i diritti sindacali e democratici, la struttura delle retribuzioni. Su tali richieste esiste nella categoria una viva attesa e una forte volontà di lotta, di cui i datori di lavoro debbono tener conto onde valutare fino in fondo ogni conseguenza della posizione che andranno a prendere.

Chiesto al Governo Un incontro per la Pertusola

La lettera del Consiglio comunale di Crotona ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali

CROTONE, 17. Il sindaco di Crotona Paolo Lozzi, su mandato dell'intero consiglio comunale che aveva dedicato una sua riunione alla discussione della situazione della Pertusola, ha inviato ai ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria una lettera in cui si chiede venga conferita a breve termine — al primo di settembre — un incontro per l'esame approfondito dei problemi sospesi.

La direzione dell'AMMI, a cui è trasferita dal 30 giugno la concessione per l'estrazione dei minerali lavorati anche nello stabilimento Pertusola di Crotona, si è infatti impegnata a fornire duemila tonnellate di minerale che assicurano allo stabilimento la continuità della lavorazione. Con ciò è stato tolto ogni fondamento alla minacciata smobilitazione da parte della Pertusola, ma rimane aperto il problema permanente, ben più interessante, del definitivo destino dell'industria crotonese.

litica più seria per lo sviluppo del Mezzogiorno. Ma proprio la situazione del crotonese, dal punto di vista industriale, nell'ultimo decennio non è migliorata. Nei due principali complessi industriali esistenti, tutti e due facenti capo a grandissimi gruppi monopolistici (Pertusola e Montecatini) l'occupazione è addirittura diminuita rispetto al 1950.

La smobilitazione dello stabilimento Pertusola di Crotona nel quadro della proposta riorganizzazione del settore da parte della AMMI, non è quindi accettabile, sia perché disperderebbe un nucleo di manodopera qualificata che per le ripercussioni sull'economia della zona.

Si richiede, quindi, che il fiorino del settore punti sull'incremento dell'attività estrattiva e sulla continuità della lavorazione in tutti i complessi importanti, opportunamente ammodernati, del Mezzogiorno. Il piano aziendale, cioè, deve inquadarsi nella programmazione economica e in un giusto orientamento meridionalistico, che abbia come obiettivo il potenziamento delle attività industriali in ogni regione del Sud.

Questo scopo dovrebbe realizzarsi, appunto, l'incontro proposto a livello nazionale per il mese di settembre.

Portano ricchezza e trovano briciole

AVVISI ECONOMICI

1) CAPITALI - SOCIETA' L. 50 PRESTITI mediante cessione stipendio a statali parastatali et dipendenti grandi industrie condizioni eccezionali rapidità partecipazioni - T.A.C. Pellicceria 10 - Firenze

5) VARI L. 50 MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio - Consiglia, orienta affari, affari, sofferenze. Pignonecca sessantatre, Napoli

11) LEZIONE COLLEGI L. 50 STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili, Via Sangennaro al Vomero, 29 - NAPOLI

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50 CERCASI artefice gioielliere buon modellatore per esecuzione modelli da disegni suppliti. Lavoro frequente assicurato. Fornire dettagli esperienza. Casella L. 23257 - Spi Napoli.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « aule » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, infertilità, deficienze ed anomalie sessuali. Visite promozionistiche. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - scala al piano piano secondario - tel. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Furi orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 47110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1958)

Medico specialista dermatologo DOCTOR DAVID STROM Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, fibriti, eczemi, ulcere varicose. DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, E.F.L.E. VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-12 (Aut. M. San. n. 379/23153 del 29 maggio 1959)

PACCHI DONO di prodotti CECOSLOVACCHI Kg. 3.200 netti di prodotti alimentari e dolciari-specie, liti di PRAGA, spedito in qualsiasi località d'Italia - per sole L. 2.800 se per pagamento anticipato a mezzo vaglia postale. - per L.3.000 se per pagamento contro assegno alla consegna della merce. Invitate i vostri ordini a « GOLDMARKET » TRIESTE Via Settefontane, 15

Trasporti Funerari Internazionali 700.700 Soc. S.I.A.F. s.r.l.

SONOTONE Co. Elmsford - New York Informa di essere distributore esclusivo per l'Italia dei più qualificati e perfezionati apparecchi Sonotone a correzione della SORDITA' Invita tutti i deboli di udito che usano apparecchio Sonotone, o interessati all'acquisto di protesi, a visitarsi o scrivere specificando il proprio indirizzo al fine di garantire l'assistenza necessaria per rifornimenti di pile ed accessori, riparazioni con pezzi originali ed avere la possibilità di informarsi della istituzione dei nuovi Uffici Sonotone in Italia, dotati, come la Sede, di modernissimi Laboratori Tecnici e del vastissimo campionario di apparecchi Sonotone. Visitateci con fiducia: SONOTONE GENOVA - Via XXV Aprile, 4 - Tel. 292589 (da Piazza De Ferrari) Distributore esclusivo per l'Italia.

DISCOTECA RINASCITA dal 20 luglio al 20 agosto MESE del DISCO SOVIETICO Durante questo periodo la Discoteca Rinascita offre agli ascoltatori e alla sua affezionata clientela occasioni straordinarie. Tutti i dischi di musica classica sovietica (oltre 500 titoli) con i grandi solisti dell'URSS: Gilels, Kogan, Richter, D. Oistrakh, Oberin e le Orchestre di Leningrado, di Mosca e della Radiotelevisione sovietica. Musiche di Messergsky, Scriabin, Ciaikovsky, Borodin, Schnittke, Prokofiev, Khaciaturyan, Rachmaninov. Canti popolari delle repubbliche dell'Unione Sovietica: musica classica italiana, tedesca e francese. Prezzo ridottissimo dei dischi microscelto (alta fedeltà) da 30 cm. L. 1.800 da 25 " " 1.200 Offerta specialissima per le vacanze A chi acquista 5 dischi microscelto sovietici, un disco regalo da scegliere nel catalogo. Larga scelta di dischi di tutte le grandi marche mondiali con sconti eccezionali. Chiedete il nuovo catalogo della produzione discografica dell'URSS. Discoteca Rinascita Via Botteghe Oscure 3 Telef. 68.76.37